

Complesso
Monumentale
San Silvestro
Vicenza



EVENTI ESPOSITIVI 2009

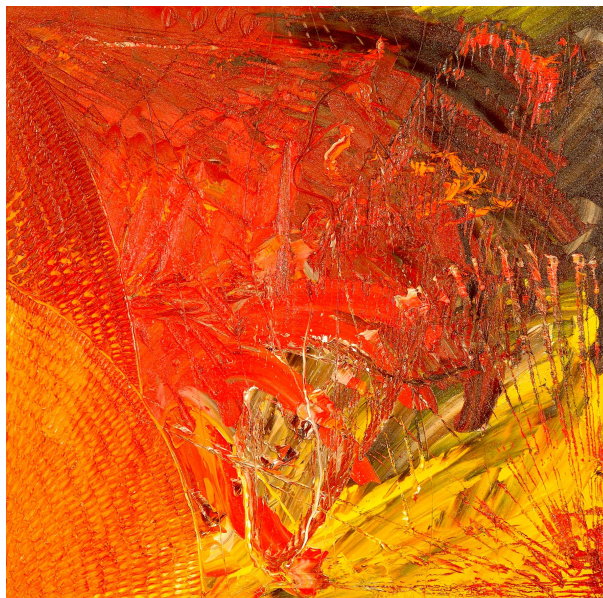
Primo semestre

Contatti:

Contrà S.Silvestro
36100 Vicenza (Italia)
Mail: pievesaneusebio@libero.it
Telefono: 3297393249

Pier Domenico Magri

è nato a Trescore cremasco (Cremona) il 31 luglio 1943. Una pace generalizzata scandita da quella gamma infinita di sfumature dei verdi delle campagne cremasche, è l'universo scenico e poetico nel quale l'artista – che nel 1979 ha conseguito la Laurea in medicina e chirurgia all'Università di Genova – è nato ed è diventato adulto. Sin da bambino lo sguardo e la mente si sono nutriti, alimentando in lui l'attitudine e il piacere verso il dinamismo vitale del colore, degli armoniosi contrasti di forme e cromatismi dei luoghi cremaschi. □ Più tardi è stato invece l'humus metropolitano (Milano e il suo hinterland), per lui così carico di incontri e confronti tanto significativi, a nutrire con nuovi e variegati stimoli l'esuberante curiosità e la vivace propensione artistica. La frequentazione di grandi artisti quali Carrà e Crippa (che di Magri apprezzò, tra l'altro, il modo con cui egli esperisce la sua ricerca espressiva in termini compositivi e mediante patterns visivi “che vivono di luce propria”), ma anche d'altri importanti personaggi del mondo dell'arte e della cultura, hanno avuto la capacità d'influenzare compiutamente Magri; non tanto dal punto di vista della qualità intrinseca della sua opera, quanto piuttosto per quella facoltà così particolare che gliene deriva di tradursi “in immediata e spontanea cascata di spunti per la sua dirompente forza ispiratrice”. □ Divenuto noto al grande pubblico a partire dalla metà degli anni Ottanta per i suoi lavori informali ravvivati



oltreché dalla ricchezza dei colori, da stratagemmi estetici, l'artista – che s'è subito distinto da altri pittori italiani della sua generazione proprio per la sua capacità e determinazione nel rendere innovativo metodo e approccio al linguaggio espressivo – è ormai uno sperimentatore riconosciuto dei mezzi e delle tecniche pittoriche.

Agli esiti con valenze materico-informali, che hanno subito ottenuto lusinghieri consensi di critica e di pubblico anche per le inaspettate soluzioni stilistiche, sono seguite ricerche più raffinate – frutto anche dell'insegnamento appassionato del sodale Giorgio Cigna; che, frequentando Magri per diversi anni il suo studio d'arte, lo ha guidato ad affinare e sperimentare varie tecniche pittoriche che gli hanno fatto raggiungere una sua precisa cifra stilistica – sia per quanto concerne la tecnica (campiture ampie ottenute con la spatola compongono un'espressività originale e di forte impatto emozionale) che l'ideazione compositiva. □ Allo stesso modo anche lo studio e la ricerca appassionata dei grandi temi della cinematografia, uniti a una loro lettura particolarmente sensibile e approfondita, hanno avuto il potere di convertirsi in Magri "in ulteriori fonti di arricchimento e ispirazione della sua effervescente produttività artistica". Il cinema dunque inteso come arte nella sua massima espressività di movimento e colore, a volte si materializza sulla tela dell'artista in una dinamicità di forme complesse che hanno la caratteristica di essere ed evidenziarsi solo attraverso l'uso prepotente e incensurato del colore con il suo totale dominio. Tutta l'opera di Pier Domenico Magri è pervasa da un lirismo emozionante e coinvolgente – quasi uno struggimento – capace di catturare, trattenere e infine condurre lo spettatore "tra le trame più sottili e nascoste dei suoi paesaggi interiori". La sua produzione – caratterizzata da uno stile tuttora in fase di sperimentazione e da un cromatismo vivido e sempre sorprendente che a tratti frantuma e disgrega per poi risorgere ed evidenziare, grazie a graffianti spatolate che sono diventate il marchio indiscusso di quanto da lui realizzato con rilievi ben definiti e reticoli particolareggiati, l'interpretazione del suo segno-gesto ricco di partecipazione emotiva – è stato oggetto di molti articoli e saggi. L'artista, che ha trovato definitivamente una propria identità e creatività che è fonte sicura di riscatto, ha partecipato a molte mostre e concorsi; dove ha sempre incontrato il favore del pubblico e della critica. L'attuale espressione è senza dubbio riconducibile al grande filone dello "Spazialismo arricchito, però, di nuovi apporti estetici e contenutistici, di nuovi linguaggi culturali, storici e filosofici insieme (neo spazialismo). □ Ha ricevuto numerosi importanti riconoscimenti e premi internazionali, tra i quali il Premio Salvetti e il Premio Sikelia. Nel 2005 ha preso parte, su invito del comitato scientifico, alla Triennale d'arte contemporanea di Catania; dove gli è stato conferito, selezionato su ben 453 artisti, il Premio di merito della giuria. Sulla sua produzione pittorica hanno scritto, tra gli altri, Vittorio Sgarbi, Paolo Levi, Teodosio Martucci, Angelo Mistrangelo, Plinio Sidoli, Luciano Carini, Ernesto D'Orsi, Giorgio Seveso, Nuccio Mula, Tiziana Cordani, Fortunato Orazio Signorello. Le sue

opere sono presenti in numerose collezioni private e pubbliche sia in Italia che all'estero. Vive e opera a Milano

ANNAMARIA TREVISAN

Angeli in volo, Evangelisti, Profeti, Santi, divinità mitologiche ed eroi: questa l'immagine immediata che evoca l'arte di Annamaria Trevisan. L'apparente gradevolezza dell'immagine, resa accattivante dal tratto immediato, dalla delicata freschezza di tono e di tocco, dall'intrinseco lirismo della narrazione, cela una forza interiore che è il risultato di profonda armonia qualitativa e quantitativa: una forza contenuta nella forma, nella sapienza costruttiva che, a tratti, quasi "galleggia", emergendo in superficie in sintesi plastica; oppure, altre volte,



l'immagine lievita appena, appare per sottintesi allusivi in trasparenza quasi affiorasse liquida spinta in superficie da un magmatico inconscio. Il soggetto è interpretato secondo l'iconologia classica ritrovando nella storia delle immagini sedimentate, non la tecnica o gli effetti di esecuzioni eccellenti ma il messaggio che il contenuto continua a tramandare e che l'artista

traduce in traccia, in sostanza comunicativa, rincorrendo ostinatamente la possibilità di coltivare un'idea di bellezza di cui siamo comunque depositari.



Il processo esecutivo è dettato da una gestualità immediata, istintiva, di tradizione veneta nell'uso delle lumeggiature ma giocato nelle trasparenze, nelle allusioni, nelle linee di forza contrapposte. Sono linee legate tra loro, continuano e si congiungono creando una sensazione di unione circolare e indissolubile, una rincorre l'altra. Gli atteggiamenti delle figure rappresentate - o "posture" - esprimono il rivolgersi l'uno all'altro e dalle mani, tutte significanti nei contatti che cercano o che creano.

ALESSANDRO ZENATELLO

nasce il 7 dicembre 1891 a Monteforte d'Alpone da Angelo Zenatello e Lucia Rizzotto. La mamma muore pochi giorni dopo il parto.

dal 1906 al 1910 Frequenta l'Accademia Cignaroli, completa i quattro anni del corso conseguendo ogni anno il premio di primo o secondo grado.

1912 A 21 anni partecipa alla "Decima Biennale internazionale" di Venezia ed alla "Prima Esposizione Biennale Società Belle Arti" di Verona al Palazzo della Gran Guardia.

1924 Si trasferisce da Monteforte d'Alpone a Caldiero dove, in un salone della monumentale Rocca, apre il proprio studio (dai registri del Comune di Caldiero "Immigrato da Monteforte d'Alpone il 22 gennaio 1924).

1955 Si trasferisce con la famiglia a San Michele Extra (Verona) in via Tiberghien, 48.

1977 All'età di 85 anni, dopo brevissima, malattia muore all'ospedale di Soave (Vr) il giorno 27 gennaio.

Era legato da amicizia con Casorati, per il quale ha nutrito incondizionata ammirazione. Infatti assieme a Giuseppe Zancolli, Guido Trentini, Ettore Beraldi (nato a Savigliano ma colà residente) fece parte del gruppo dei "Pittori di Verona" che Felice Casorati, nel periodo in cui la sua famiglia fu trasferita a Verona, aveva costituito con Vittore Canotti Zilla e il critico Gino Damerini nel dicembre del 1912.

Il gruppo voleva "il rinnovamento o il miglioramento decorativo degli ambienti". E certi ritratti di Zenatello, come *La vecchia al sole*, e certe figure di bambine hanno affinità con *Le vecchie* e *le bambine* di Casorati nel periodo veronese.



La grande guerra disperse il "Gruppo" ed anche Zenatello fu mobilitato nei primi reparti militari dell'aviazione[...] Aldo Carpi giustamente nota che le ultime opere di Zenatello si scostano dal primitivo suo modo di concepire il quadro e tendono ad un lirismo più sintetico, pittoricamente più libero[...] Forse perché ha affrescato varie chiese del Veneto e dell'alta Italia, gli era rimasto quel sottofondo compositivo e decorativo che affiora in alcuni suoi quadri.

Ma da quando ha lasciato l'affresco si manifesta con autonoma spontaneità. La pennellata grassa definisce con pochi colpi la massa del bianco blu che campeggia in primo piano sul fondo verde e azzurro della campagna, oppure brevi tocchi di grigio ricamano il prezioso piumaggio brizzolato della gallina faraona su fondo scuro.

Accanto al bozzettismo rusticano e familiare dei dipinti in presa diretta delle aie e dei pollai, vi sono i paesaggi dell'agro veronese ritratti con scioltezza e vigore, che hanno una diversa potenza pittorica. Sono vedute ariose in cui è palese l'emozione del pittore, il quale ha la capacità di farci "sentire" l'atmosfera fatta di colore, di luce.



Lavori di affresco in chiese

1924- Esegue i lavori di affresco nella Chiesa parrocchiale di Fumane (Verona).□□
 1926- Esegue i lavori di affresco nella Chiesa parrocchiale di Bolca (Verona).□□1927- Esegue lavori di affresco ad Arcole (Verona), nella Chiesetta dedicata ai caduti della I^a Guerra Mondiale, ora Museo Napoleonico. La chiesa è stata restaurata nelle murature e gli affreschi persi□□
 1930- Esegue lavori di affresco nella Chiesa parrocchiale di Maglio di Sopra (Vicenza).□□
 1933- Prepara uno studio per le decorazioni della Chiesa di Vò di Brendola (Vicenza). La Chiesa non è stata ultimata.□□
 1934- Prepara uno studio per l'affresco della Chiesa del Policlinico di Pavia. Il lavoro non è stato rintracciato.□□
 1935- Esegue i lavori di affresco nella Chiesa parrocchiale di Alonte (Vicenza).□- Esegue i lavori di affresco nel palazzo Stefani ora Bellin a Noventa Vicentina (Vicenza).□- Esegue i lavori di affresco nel Duomo di Noventa Vicentina (Vicenza). Successivamente il tetto è stato rifatto completamente□ e riaffrescato.□- Esegue i lavori di affresco nella chiesa parrocchiale di Caldiero (Verona).□□
 1937- Esegue i lavori di affresco nella Chiesa parrocchiale di Garda (Verona).□□
 1939- Esegue i lavori di affresco nella Chiesa parrocchiale di Marola (Vicenza).□- Esegue i lavori di affresco nella Chiesa parrocchiale di Corte di Piove di Sacco (Padova).□□
 1940- Prepara uno studio per il Duomo di Bassano del Grappa (Vicenza). Il lavoro non è stato rintracciato.□- Esegue i lavori di affresco nella Chiesa di S. Felice a Cologna Veneta (Vicenza).□- Prepara alcuni studi per affrescare la Chiesa parrocchiale di Vigasio (Verona). Il lavoro non è stato rintracciato.□□
 1941- Esegue i lavori di affresco nella Chiesa parrocchiale di Castelvechio di Valdagno (Vicenza).□□

1942- Esegue i lavori di affresco nella chiesa parrocchiale di Almisano (Vicenza).□□
 1946- Esegue i lavori di affresco nella Villa e nella Cappella della famiglia Tessari a Costalunga di Monteforte d'Alpone (Verona).□□
 1960- Esegue decorazioni nella Chiesa "Madonna del Paradiso", dei Padri Camilliani – (Verona).□□
 1966□- Esegue decorazioni nella Chiesa parrocchiale di Ponte di Barbarano (Vicenza).□- Esegue lavori di affresco nella Cappella del cimitero a Noventa Vicentina (Vicenza).□□
 1967□- Esegue decorazioni nella Chiesa parrocchiale di Campiglia dei Berici (Vicenza).

ROBERTO LANARO

Roberto Lanaro è nato a Molvena (Vicenza), dove tuttora risiede, il 26 Settembre 1946. Nell'officina paterna - dove si succedono intere generazioni della medesima famiglia di fabbri sin dal 1706, data che egli ricorda incisa su una grande forgia a mantice - apprende tutti i segreti del mestiere. Conseguito, intanto, il Diploma di scuola Professionale d'Arte, egli acquista nella bottega paterna quella padronanza delle abilità ed i preziosismi tipici della lavorazione del "ferro battuto". L'opera che meglio rappresenta le abilità acquisite durante questo tirocinio di sapienze artigianali è quel "Dragone" del 1968 tutto a scaglie intessute e creste, lungo sei metri e del peso di sei quintali. Non soddisfatto di questo figurativismo ornamentalistico, all'inizio degli anni settanta egli intraprende la via del superamento di ogni orpello di abbellimento o di allettamento che libera il ferro in autentica scultura.

Nascono così le "Fratture", una serie di opere che testimoniano questa ricerca di fedeltà alla originaria ed autentica natura del ferro. Dal 1974 comincia a seguire i corsi estivi dell'Accademia d'arte di Salisburgo - scuola fondata da Kokoschka nel 1954, nella quale si sono formati alcuni dei maggiori artisti italiani - dove consegue il primo premio alle prove finali dei corsi nel 1974 e nel 1976. Qui conosce il magistero fertile di Somaini (un grande maestro di costruttività spaziale) che lascia un segno sulla sua formazione. L'esplorazione della vita interiore del ferro matura negli anni ottanta in testimonianze - come nei due altorilievi che impreziosiscono le pareti della sede di Thiene della Banca Antoniana, o nel monumento antistante all'Accademia di Naubeuge in Francia - dove si nota

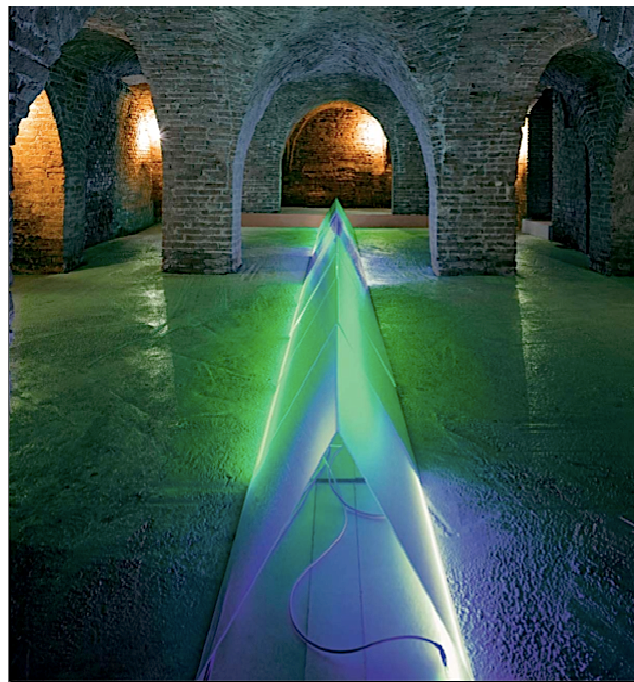
"... come sempre siano il lavoro stesso e la natura del materiale che determinano e governano la forma, la semplice severità delle forme".

Lontana da intenti mimetici e tutta raccolta ad indagare le potenzialità della materia stessa, l'opera esposta al Museo (Dialogo, 1990) consente di gustare "... le morbide pieghe e le quiete torsioni, le ferite e le gioie, di queste opere che raggiungono la semplicità solenne e insondabile delle creature vi venti nate dalle antiche nozze di fuoco del fabbro degli dei e dell'amore fecondatore".

MANUELA BEDESCHI

Nata a Vicenza, vive e lavora a Verona. Espone a Villa Pisani (Lonigo) Si diploma in Scultura e Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Verona, frequenta un corso di arte concettuale all'Accademia Estiva di Salisburgo. Approfondisce grafica sperimentale alla Scuola e al Centro Internazionale di Grafica di Venezia. Manuela Bedeschi ha sempre avuto, nella sua ricerca, un legame forte, quasi atavico e genetico tanto con l'oggetto, quanto con la materia: questo connubio si è sempre mosso nella direzione di una ricerca sulla presenza fisica, corporale, concreta di simulacri che le restituissero le sensazioni della memoria. Le sue opere erano addensamenti di elementi che scaturivano direttamente dalle sue emozioni e dai suoi ricordi. Secondo una procedura che sedimenta

passaggi consci ed inconsci, generava un'Arte che era essenzialmente liberatoria. La simbiosi alchemicamente mistica tra lei e gli oggetti traduce il desiderio di sbrigliare libera la matassa intricata dell'emotività, per lasciarla scorrere via impetuosa e pacata, dirompente e misurata, in queste opere-oggetto, pitture-sculture che ne permangono come trascrizione fisica.



La rivendicazione di frammenti di esistenza, di qualcosa che è in lei così presente e animato, è un fatto ormai acclarato e tangibile. A noi così arrivano i suoi vissuti, le sue scorte intimistiche che legano ciascun lavoro tanto ad una dimensione domestica, quanto sacrale, perché quasi costretti ad ammirare ciò che ci viene concesso da una prospettiva tipicamente frontale e, forse, poco partecipativa, perché privata, intoccabile, intimamente sacra appunto. La luce al neon, già introdotta in precedenza, si fa carico di essere ora l'unica presenza-protagonista possibile. La luce segna, marca con il suo colore e la sua frantumazione corpuscolare, non solo l'oggetto-opera, ma anche il luogo. E noi con esso.

GIOVANNI DUSO

Giovanni Duso nasce a Costabissara (provincia di Vicenza) il 28 dicembre 1936. Giovanissimo entra nella bottega di ceramica "Palladio" diretta dal maestro Otello de Maria;

luogo di incontri della vita artistica culturale vicentina, frequentando nel contempo la scuola d'arte e mestieri della città.



Di quel periodo si riferiscono le prime prove pittoriche: paesaggi, nature morte. Dal 1958 al 1962 soggiorna a Milano, operando nel campo della ceramica, entra così in contatto con l'ambiente artistico milanese dell'epoca. Risale al 1973 la sua prima mostra personale alla Galleria Del Corso di Vicenza. Giovanni Duso vive e lavora a Costabissara (VI). Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.



CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

(fino a Ottobre 2009)

Marzo 14-29 Roberto Lanaro

Aprile 4-26 Annamaria Trevisan pittrice
(in collaborazione con Koinè)

Maggio 8 -24 Pierdomenico Magri pittore

Maggio 26-4 giugno Festival Biblico: le interpretazioni del Volto nella pittura contemporanea (a Cura delle Associazioni Artisti per l'Arte Sacra)

Giugno 6-28 Giovanni Duso pittore

Luglio filmografia d'arte

Incontri con i protagonisti

Settembre 2-27 Alessandro Zenatello pittore

(in collaborazione con la Diocesi di Verona e con L'Università di Verona)

Ottobre Emanuela Bedeschi artista

(in collaborazione con Villa Pisani)

MANIFESTAZIONI

In programmazione:

Lucia Campiello

Ennio Bettanello

Francesco Rugiero

Romano Perusini

Salviano Costantini

Lucia Gauntlett

Paolo Minuz

Antonio Bosso

Marco Bateni

Miraldo Beghina

Franco Vian

Per informazioni

sulle esposizioni d'arte o per segnalare la propria produzione artistica, scrivere a:
Coordinamento Associazioni Artisti per l'Arte sacra, c/o Complesso monumentale di san Sivestro, Contrà S.Silvestro, 36100 Vicenza.

Contatti

Contrà S.Silvestro
36100 Vicenza (Italia)
Mail: pievesaneusebio@libero.it
Telefono: 3297393249

Le Associazioni artisti per l'arte sacra

Aderiscono a:

* Progetto Culturale della Conferenza
Episcopale Italiana

* UCAI nazionale / Unione cattolica degli
artisti italiani.

* CONSULTA delle Aggregazioni laicali della
Diocesi di Vicenza